

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Hugo von Hofmannsthal, Piccoli drammi.  
Il ventaglio bianco - La donna alla finestra -  
La miniera di Falun (Der weiße Fächer, 1897;  
Die Frau im Fenster, 1897; Das Bergwerk zu  
Falun, 1899). Traduzione e introduzione  
di Ervino Pocar, Carabba, Lanciano,  
1920 circa, pp. 143*



Hugo von Hofmannsthal, 1893

Ogni tanto scopro dei gioielli. Questo è uno: l'ottima traduzione di Ervino Pocar (ma quanto ha tradotto Pocar? Ho una mezza biblioteca di cose tradotte da lui, che appresi dapprima a conoscere come traduttore di Hesse) di tre piccole gemme di Hofmannsthal (1874-1929), tre cose fatte di quasi niente ma pur dense di riflessioni e sensazioni.

Giustamente rileva Pocar nell'introduzione l'analogia con la produzione di Maeterlinck, che io peraltro amo tantissimo.

La vita è irreali, tutto nel miglior dei casi trasfigura in sogno. Sentimenti che non hanno facile riscontro pulsano dal cuore e cercano luoghi dove sbocciare e vivere.

Può essere un gioco di memorie e aspettative, come ne *Il ventaglio bianco*, oppure la liberazione nel mentre che si è uccisi dal marito disamato e tradito come ne *La donna alla finestra*, oppure la scoperta della Regina della montagna che dà nuovo ardore per vivere come ne *La miniera di Falun – Un preludio*, quest'ultimo indubbiamente il più misterioso dei tre testi.

Il tutto è in gran parte in versi ed è reso da Pocar con mano leggera e sapiente.

Un intervallo di arcana meraviglia che trasmuta l'incombente grigiore del quotidiano affannarsi.

12/11/2023